

La formazione di LISt per traduttori/interpreti: verso una 'competenza sensoriale'

Erika Raniolo

Università degli Studi di Catania, Italia

Abstract In translating to and from tactile sign languages used by deafblind people, such as LISt (Tactile Italian Sign Language), the senses play an important role. This work explores the importance of dwelling on the senses within the teaching of LISt, when training future translators/interpreters. A Master's degree of the University of Catania (academic year 2021-22) is taken into consideration. The reflection is centred on touch and its cognitive role: considering the link between touch and emotions, we focus on the importance of considering the tactile translation process as a relational process. Applying this awareness to LISt teaching for translators/interpreters allows to observe the potential not only of touch, but also of sensory competence.

Keywords Tactile Italian Sign Language (LISt). Deafblindness. Translation. Interpretation. Teaching. Senses.

Sommario 1 Sordocecità e LISt (lingua dei segni italiana tattile). – 2 L'interprete di LISt: quali caratteristiche? – 3 La formazione di LISt per traduttori e interpreti: l'esempio dell'Università di Catania. – 4 Sensi ed emozionalità: impatto sul percorso formativo dell'interprete di LISt. – 5 Verso una 'competenza sensoriale'. – 6 Conclusioni.

1 Sordocecità e LIST (lingua dei segni italiana tattile)

La popolazione sordocieca è oggettivamente meno 'conosciuta' della comunità sorda, anche per questioni numeriche, che comunque potrebbero sorprendere. È opportuno infatti precisare che, secondo uno studio ISTAT del 2022 svolto in collaborazione con la Lega del Filo d'Oro,¹ vi sono in Italia circa 100.000 persone (dunque lo 0,2% della popolazione) che presentano limitazioni sensoriali gravi e plurime alla vista e all'udito.² Benché le cause della sordocecità siano diverse, così come i metodi di comunicazione adottati, e di conseguenza il numero citato non equivalga al numero di persone che ricorrono comunemente alla lingua dei segni italiana tattile (LIST), è comunque evidente che le persone interessate rappresentano una percentuale non indifferente della popolazione. Si ritiene opportuno, seppur in breve, aprire una parentesi in merito all'esperienza sensoriale della sordocecità e alle lingue dei segni tattili. Precisiamo innanzitutto che le persone sordocieche possono essere definite come persone in cui si riscontra una combinazione della perdita, parziale o totale, della vista e dell'udito. A tal proposito McInnes (1999), concentrandosi sul 'funzionamento' degli individui con deficit dell'udito e della vista (anziché sul grado residuo di tali sensi), afferma che se una persona non ha una visione sufficiente per compensare la perdita dell'udito o viceversa, oppure se vista e udito sono intaccati al punto da dare vita a una disabilità significativa, allora tale persona può essere considerata sordocieca.

Quando si parla di sordocecità, è bene ricordare che essa non rappresenta affatto la somma dei due deficit: la sordocecità viene considerata come disabilità unica, anche sul piano legislativo.³ Soprattutto

1 La Lega del Filo d'Oro è una fondazione (precedentemente associazione) che dal 1964 agisce a favore delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali, impegnandosi a livello di assistenza, educazione e valorizzazione delle potenzialità. Per un approfondimento, si rimanda al sito ufficiale della Lega del Filo d'Oro: <https://www.legadelfilodoro.it/it/>.

2 Cf. «Lega del Filo d'Oro-Istat: presentato il nuovo studio sulla sordocecità». <https://www.legadelfilodoro.it/it/presentato-studio-istat-sordocecita>.

3 Ripercorriamo molto brevemente le tappe relative alla sordocecità da un punto di vista legislativo, con focus particolare sull'Italia. Nel 2002, una modifica al Codice della strada ha introdotto il termine «sordo-cieco» per la prima volta nella legislazione italiana (il Codice della strada stabilisce quando i conducenti debbano fermarsi, con la modifica è stato aggiunto il riferimento esplicito alle persone sordocieche e al bastone bianco-rosso). Nel 2004, il Parlamento europeo ha approvato una *Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche*, affermando per la prima volta in Europa che la sordocecità rappresenta una disabilità unica che combina minorazioni della vista e dell'udito; la dichiarazione ha indicato i diritti delle persone sordocieche, chiedendo ai vari governi di riconoscerli. Nel 2006, la Lega del Filo d'Oro ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge d'iniziativa popolare riguardante la sordocecità. A seguito dello scioglimento anticipato delle Camere nel 2008, con la successiva

nel caso di persone nate sorde e poi diventate cieche, si osserva il ricorso alla lingua dei segni nella sua versione tattile (in Italia la LIS tattile, o LISt, ma in altri contesti vi sono differenti lingue dei segni tattili, così come avviene per le lingue dei segni). La LISt ha come presupposto il senso del tatto (di cui ogni essere umano è dotato) e, al pari delle altre lingue segnate nella forma tattile, presenta modifiche e adattamenti rispetto alla lingua dei segni nella sua forma visiva, relativi a una serie di aspetti (cf. Mesch 2001). Affinché la comunicazione in LISt possa aver luogo, la persona sordocieca posiziona una mano o entrambe le mani su quelle dell'interlocutore, il quale può segnare liberamente. La persona sordocieca, generalmente, non si sofferma a esplorare la configurazione delle mani del segnante, ma riesce a inferirla dalla sola percezione aptica dei movimenti delle ossa del metacarpo (cf. Checchetto 2011; Checchetto et al. 2011; 2018).

2 L'interprete di LISt: quali caratteristiche?

La LISt consente alle persone sordocieche di entrare in relazione con il resto del mondo, una relazione spesso mediata dalla figura dell'interprete di LISt. Potremmo allora chiederci: chi è l'interprete di lingua dei segni tattile? Che cosa lo distingue da un interprete di lingua dei segni?

L'interprete di lingua dei segni tattile (di LISt, ad esempio) ha il ruolo di mediare la comunicazione tra le persone sordocieche e gli altri attori coinvolti nelle loro interazioni. La complessità della sua opera si manifesta nella trasposizione della LIS (o di una qualsiasi altra lingua dei segni), originariamente concepita per il canale visivo, in una forma tattile accessibile ai sordociechi. Questo processo richiede una profonda comprensione delle sfumature linguistiche e sensoriali, poiché l'interprete deve non solo tradurre il senso, ma anche adattare la modalità di trasmissione in modo che sia percepibile attraverso il tatto. Ciò implica un'espansione delle capacità comunicative, poiché il canale tattile richiede una sensibilità particolare e una padronanza nell'uso delle mani per trasmettere le sfumature linguistiche e le emozioni in modo accurato. In questo contesto, l'interprete non solo svolge il ruolo di tramite linguistico, ma diventa anche un ponte sensoriale tra il mondo visivo e quello tattile. Questa

legislatura sono stati presentati diversi progetti di legge; essi sono stati unificati, per poi confluire nella legge n. 107 del 2010, che ha riconosciuto la sordocecità come disabilità unica in Italia. Tuttavia, questa legge ha ancora distinto i diritti dei sordociechi in base alle condizioni separate di sordità e cecità. Un punto di svolta si è avuto nel maggio 2021, quando è stata approvata la legge n. 69, art. 34-ter, con cui la Repubblica ha riconosciuto la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni italiana tattile (LISt), nonché il ruolo degli interpreti di LIS e LISt.

dinamica unica porta a differenze significative non solo a livello linguistico, ma anche nell'approccio alla comunicazione e nella comprensione delle modalità sensoriali.

Oggi chi lavora come interprete di L1St può trovarsi a operare in contesti molto diversi, dai più formali ai più informali. Di conseguenza, è possibile constatare la potenzialità delle lingue dei segni tattili di muoversi fra tipologie testuali fra loro del tutto diverse: così come le lingue dei segni si sono affacciate solo di recente verso ambiti d'uso in passato del tutto inesistenti (cf. Volterra et al. 2019), allo stesso modo le lingue dei segni tattili stanno vivendo un graduale ampliamento dei loro domini.⁴

Esistono oggi interpreti che lavorano esclusivamente traducendo fra lingua dei segni e lingua dei segni tattile (in prevalenza interpreti sordi), ma in linea generale ciascun interprete di lingua dei segni sceglie individualmente se occuparsi o meno anche di questo specifico ambito, spesso sulla base di una predisposizione personale e di specifiche conoscenze ed esperienze acquisite. Occorre però precisare che, in termini di formazione, la L1St è pienamente inclusa all'interno dei percorsi universitari. Considerando il caso dell'Università degli Studi di Catania, che qui verrà trattato nel dettaglio, notiamo che sulla L1St si lavora già all'interno del corso di laurea triennale (con un approfondimento all'interno della seconda annualità di LIS, nello specifico tenuta a partire dall'a.a. 2020-21 da chi scrive), per poi essere ulteriormente approfondita con uno specifico modulo all'interno del percorso di master di I livello per diventare traduttore e interprete di LIS, come vedremo nel corso di queste pagine.

3 La formazione di L1St per traduttori e interpreti: l'esempio dell'Università di Catania

All'interno del presente contributo, si intende considerare il caso della didattica della L1St (nonché dei relativi processi di interpretazione e traduzione) presso l'Università degli Studi di Catania; nello specifico, viene preso in considerazione il master di I livello in Teorie e tecniche di traduzione e interpretazione italiano-lingua dei segni Italiana (LIS) e LIS-italiano, attivato nell'a.a. 2021-22.⁵ All'interno di tale master, la L1St è stata introdotta come parte integrante

⁴ A tal proposito si suggerisce che per gli interpreti di L1St sarebbe interessante lavorare maggiormente su ambiti poco esplorati (come per esempio quello letterario), in sinergia con le persone sordocieche, non solo per la realizzazione di output ma anche, e soprattutto, per favorire un'acquisizione condivisa di nuove consapevolezza e un passaggio della L1St verso ambiti d'uso ancora poco toccati.

⁵ Cf. <https://www.unict.it/it/didattica/master-universitari/2021-2022/teorie-e-tecniche-di-traduzione-e-interpretazione-italiano>.

della formazione. Più nel dettaglio, il master ha previsto nella citata edizione sette insegnamenti qui elencati: Linguistica italiana (scritta e orale), lingua dei segni italiana, Linguistica della LIS, Antropologia delle minoranze, Teoria e pratica della traduzione/interpretazione, Traduzione audiovisiva e accessibilità ed Etica e deontologia. Fra gli insegnamenti citati, la LISt è stata inserita come modulo interno all'insegnamento Linguistica della LIS.

Dato un monte ore complessivo del master di 428 ore di didattica erogata,⁶ alla LISt sono state dedicate 24 ore, ovvero circa il 5,6% della totalità delle ore del master. Le ore sono state svolte da una docente dell'Università di Catania (settore scientifico disciplinare L-LIN/01) nonché interprete di LIS e LISt (nello specifico chi scrive) e una persona sordocieca individuata per la sua attiva azione a livello nazionale e internazionale all'interno della comunità sordocieca, Barbara Verna. Mentre alla docente dell'Università di Catania e interprete sono state assegnate 16 ore, alla persona sordocieca ne sono state assegnate 8. Le ore sono state dedicate prevalentemente alla formazione, con 2 ore finali dedicate alla verifica degli insegnamenti, tanto a livello pratico quanto teorico. I temi trattati all'interno del modulo hanno visto una corrispondenza fra le due docenti, con un focus soprattutto mirato alle questioni teoriche (linguistiche e antropologiche) come pure al tema della traduzione e interpretazione da parte dell'interprete e docente dell'Università di Catania, e un interesse maggiormente spiccato verso il livello esperienziale e le realtà nazionali e internazionali da parte della persona sordocieca. Nello specifico, fra i principali temi trattati potremmo citare i seguenti: caratteristiche della LIS tattile; differenze fra LIS e LIS tattile; ruolo del tatto; *embodied cognition* e potenzialità della percezione; caratteristiche della comunità sordocieca; sistemi di comunicazione delle persone sordocieche; riconoscimento legislativo della sordocità; necessità delle persone sordocieche (relative per esempio a luce, colori ecc); specificità dell'interprete-guida; processo traduttivo da e verso la LIS tattile.

Oltre ai temi citati, è opportuno far riferimento a un ulteriore tema che, in maniera trasversale, ha attraversato tutte le questioni trattate durante il percorso: il ruolo del tatto. Sappiamo che nel processo traduttivo da una lingua vocale a una lingua dei segni e da una lingua dei segni a una lingua vocale, entrano in gioco i sensi correlati in maniera diretta alle lingue: le caratteristiche strutturali ci fanno piuttosto intuitivamente comprendere che alla base delle lingue

⁶ Il master nello specifico era strutturato come segue: 428 ore di lezioni, 300 ore di stage e 772 ore di studio personale, per un totale di 1.500 ore (60 CFU). Per un approfondimento, si rimanda al sito del master: <https://www.unict.it/it/didattica/master-universitari/2021-2022/teorie-e-tecniche-di-traduzione-e-interpretazione-italiano>.

dei segni vi è la vista, alla base delle lingue vocali vi è l'udito. È tuttavia fondamentale sottolineare che entrambe le tipologie linguistiche hanno una natura multimodale e sfruttano risorse di varia natura, fra cui il tatto, che ha un ruolo di rilievo nella comunicazione eppure è spesso sottovalutato. Se dunque il suo ruolo è già percepibile nel caso della traduzione LIS-italiano e italiano-LIS, nel momento in cui il processo di traduzione e/o interpretazione coinvolge una lingua segnata in versione tattile, il tatto diventa il senso cardine. Proprio sulla base di tale considerazione, l'approfondimento sul senso del tatto è stato oggetto di un'attenta e profonda riflessione.

Al significativo ruolo del tatto si correlano differenti questioni, trattate con cura all'interno del master in oggetto. Una prima questione concerne il tema dello spazio interpersonale: in linea generale per gli studenti di LIS (o comunque per le persone segnanti), che sono soliti/e strutturare la comunicazione segnata a una distanza non ravvicinata e comunque paragonabile a quella di norma presente anche nel caso della comunicazione in lingua vocale, l'approccio (soprattutto iniziale) alla LIS determina la necessità di un ripensamento globale del concetto di spazio interpersonale. Data infatti la necessità di congiungere le mani, entrare in contatto fisico e condividere lo spazio segnico, una comunicazione in lingua segnata tattile avviene a una distanza particolarmente ravvicinata, ovvero quella che per la prossemica è considerata 'distanza intima', di norma condivisa per esempio fra madre e figlio o fra amanti.⁷ Per tale ragione, la questione del ripensamento dello spazio interpersonale costituisce uno fra i primi temi, che interroga e soprattutto colpisce gli studenti.

Andando a considerare più nella globalità il ruolo del tatto, diversi aspetti sono stati presi in analisi all'interno del percorso formativo, anche a un livello teorico. Abbiamo già accennato al fatto che il tatto è la caratteristica primaria e strutturale della LIS, a cui gli studenti devono gradualmente abituarsi. A questo si aggiunge il fatto che tale presupposto sensoriale ha un ruolo centrale in termini cognitivi. In riferimento alla linguistica cognitiva, e più nello specifico al concetto di *embodied cognition*,⁸ si è scelto di riflettere sul linguaggio

7 Secondo Edward T. Hall (1990), l'antropologo che viene ritenuto il fondatore della prossemica come disciplina, è possibile individuare significative variazioni a partire dalle quali le varie culture percepiscono la distanza interpersonale. Hall, facendo riferimento al contesto statunitense (dato che nei vari contesti vi sono specificità), distingue quattro tipi di distanze, ipotizzate come cerchi concentrici che si diramano dal parlante: distanza intima (0-45 cm), personale (45-120 cm), sociale (1,2-3,7 m) e pubblica (sopra i 3,7 m).

8 Il concetto di *embodied cognition* è stato introdotto piuttosto di recente all'interno della letteratura scientifica. Questo quadro teorico ha come fondamento il ruolo centrale assunto dal corpo: l'assunto di base è che esista un legame tra linguaggio e sistema sensorimotorio (Glenberg 1997; Barsalou 1999; Gallese 2008; Glenberg, Gallese 2012; Shapiro 2019).

considerando il suo legame con le caratteristiche fisiche dell'essere umano: per quanto riguarda le lingue dei segni, questo ha significato considerare che alla base delle lingue segnate vi è una specifica percezione del mondo, avente la caratteristica di centralizzare specifici sensi. Proprio sulla base dell'*embodied cognition*, gli studenti sono stati gradualmente condotti alla consapevolezza che spostarsi dall'idea di comunicazione visiva all'idea di comunicazione tattile implica un ripensamento sensoriale che presuppone un diverso modo di percepire la realtà e di approcciarsi a essa.

4 Sensi ed emozionalità: impatto sul percorso formativo dell'interprete di LIST

Spostarsi da una percezione visiva a una percezione tattile significa strutturare un contatto fisico con l'altro, un contatto a cui un segnante che è solito utilizzare la lingua dei segni nella sua forma visiva non è affatto abituato. Inevitabile risulta osservare l'alta potenzialità del tatto in termini di comunicazione emotiva: infatti, benché spesso venga sottovalutato, il tatto ha una funzione fondamentale nell'esternare pensieri ed emozioni nonché nell'influire su quelli altrui, di conseguenza si rivela fondamentale in contesti come la comunicazione emotiva, l'attaccamento, i legami, l'intimità (Hertenstein et al. 2006). Proprio attraverso il tatto e grazie all'interazione tattile (nel caso di nostro interesse, con l'interprete di lingua dei segni tattile), la persona sordocieca viene posta nelle condizioni di entrare in relazione con il mondo. Questo per l'interprete comporta un forte carico emozionale, di cui gli studenti devono essere coscienti fin dal principio. Sulla base di tali considerazioni, la riflessione sul tatto nella sua complessità è stata introdotta fin dalle primissime lezioni e condotta in maniera sempre più approfondita, con un graduale accrescimento di consapevolezza da parte dei partecipanti al master.

L'approfondimento delle dinamiche emotive in correlazione al tatto, e più in generale ai sensi, ha sollevato interrogativi cruciali che hanno richiesto una riflessione attenta. Prima di addentrarci in esse, è essenziale chiarire alcuni concetti fondamentali, di natura anche terminologica.

Innanzitutto, considerando il caso delle lingue vocali, sappiamo che traduttori e interpreti operano su supporti scritti e orali, rispettivamente, con differenze significative nei loro percorsi formativi. Nell'ambito delle lingue dei segni esistono due differenti prospettive. Mentre alcuni studi (Frishberg 1990; Napier et al. 2010; Cole 2020) propongono, al pari delle lingue vocali, una netta differenziazione fra le due figure (distinguendo fra interpretazione, in forma orale realizzata nel 'qui e ora', e traduzione, che dà vita a un testo 'congelato', ovvero fissato su supporto tramite videoregistrazione),

in contesto italiano si fa talvolta riferimento alla figura del «traduttore/interprete» (cf. Buonomo, Celo 2010; Celo 2015), senza distinzione netta tra le due professioni. Tale scelta terminologica è dovuta all'oralità che caratterizza il segnato: la caratteristica è infatti che «il processo di traduzione si svolge esclusivamente sul piano dell'oralità» (Fontana 2013, 68).

A livello di formazione, poiché spesso il programma formativo prevede la preparazione al lavoro di interprete e traduttore di lingua segnata (come nel caso del master dell'Università degli Studi di Catania), ai fini della presente riflessione si ritiene opportuno prendere in considerazione le caratteristiche tanto dell'interprete quanto del traduttore.

Viene qui proposto un riferimento all'analisi condotta da Gile (2009): lo studioso, tenendo conto delle due professioni (con focus sulle lingue vocali), si concentra sulle differenze in termini di formazione e approfondisce le diverse situazioni in cui ciascuna delle due figure professionali può trovarsi.

Esaminando il caso dell'interprete, Gile sostiene l'evidenza di una correlazione tra il successo nell'interpretazione e la capacità di gestire lo stress e l'ansia. Difatti, gli interpreti affrontano condizioni di lavoro estremamente stressanti, ad esempio durante le conferenze, in cui vi è molto in gioco e i partecipanti dipendono interamente dall'interpretazione. Lo stesso può dirsi per i servizi radiofonici o televisivi, in cui gli interpreti sono consapevoli che centinaia di migliaia o addirittura milioni di persone stanno ascoltando. Per quanto riguarda il traduttore, dal punto di vista emozionale il lavoro è molto diverso. Sebbene ansia e stress vi siano comunque, come afferma Gile queste emozioni sono principalmente legate all'avvicinarsi della scadenza di consegna. Inoltre, mentre l'interprete considera automaticamente la sua produzione come qualcosa di appartenente già al passato nel momento in cui viene realizzata, per il traduttore il lavoro è considerato completo solo dopo un lungo processo che culmina con l'approvazione da parte del cliente. Di conseguenza, mentre gli interpreti sono fortemente sotto stress mentre lavorano e prima dell'inizio dell'incarico, ma hanno modo di rilassarsi nel momento esatto in cui escono dalla cabina, i traduttori tendono a essere costantemente sotto pressione, sebbene in modo meno intenso (Gile 2009).

Un'ulteriore fonte di stress, che però accomuna interpreti e traduttori, è rappresentata dalle fluttuazioni di mercato e dall'incertezza rispetto ai futuri incarichi, a cui si correla una preoccupazione in relazione ai relativi introiti (Gile 2009). Tale aspetto, accomunando le due professioni, non può essere considerato un tratto di contrapposizione sul piano emozionale, ma rientra nel quadro dello stress professionale.

Un altro aspetto emozionale su cui vale la pena soffermarsi è la fiducia in sé stessi, la *self-confidence*. Nel contesto dell'interpretariato,

Gile sottolinea che l'interpretazione richiede un livello piuttosto elevato di fiducia nella propria capacità di svolgere il compito, dovuto a una serie di diversi fattori. Fra questi citiamo l'impossibilità per gli interpreti di riascoltarsi e rimodulare il discorso, il poter correggere solo alcune parti della propria produzione (ad esempio una singola parola, una breve frase, un numero ecc.), o anche il fatto di avere una limitata possibilità di ricevere feedback esterno. Pertanto, è necessario avere fiducia in sé stessi e nella propria capacità di essere efficaci nel compito assegnato. Per quanto riguarda il traduttore, possiamo fare riferimento al contributo di Hönig (1991), che individua proprio nella fiducia in sé stessi il fulcro dei processi traduttivi a livello cognitivo. L'autore sottolinea quindi l'importanza di rendere consapevoli i futuri traduttori dell'importanza di avere fiducia in sé stessi, individuando un forte legame tra *self-confidence* e *self-awareness*.

Alla luce delle considerazioni fin qui presentate, possiamo osservare come a una distinzione da un punto di vista professionale si correlino al contempo affinità di natura emozionale, benché in ciascuno dei casi siano presenti delle specificità.

Rimanendo sul caso delle professioni che lavorano con le lingue vocali, potremmo a questo punto chiederci: in fase di formazione, quanta attenzione viene data agli aspetti emozionali? L'attenzione è commisurata alla loro importanza e all'influenza che essi sembrano avere sugli esiti finali? In risposta, è possibile affermare che spesso le competenze trasversali sono tenute in scarsa considerazione all'interno del percorso formativo tanto degli interpreti quanto dei traduttori.

Una questione differente ma affine è rappresentata dalle selezioni concernenti la formazione per interpreti: Timarová e Salaets (2011) sottolineano che, di solito, le competenze trasversali non vengono considerate in modo adeguato durante la selezione degli studenti per la formazione in interpretazione; tuttavia, la loro ricerca dimostra non solo che il successo è prevalentemente riscontrabile negli studenti che mostrano maggiore flessibilità cognitiva e sono meno colpiti dall'ansia, ma anche che, nel caso degli studenti di successo, un certo livello di ansia può persino rappresentare un vantaggio. Appare dunque evidente come oggi la letteratura scientifica sia sempre più consapevole dell'influenza degli aspetti emozionali, eppure tali considerazioni faticano a trovare delle applicazioni pratiche.

Dato il focus del presente studio, si intende a questo punto trasportare le riflessioni fin qui condotte al caso delle lingue segnate (visive e tattili). Similmente a quanto avviene nel caso degli interpreti di lingue vocali, gli interpreti di LIS e LISt devono confrontarsi con contesti di lavoro ad alta pressione emotiva, quali sessioni giudiziarie o terapeutiche, in cui la corretta trasmissione delle emozioni e delle intenzioni risulta fondamentale per il successo dell'interpretazione. La gestione dello stress e dell'ansia emerge pertanto come un fattore critico nell'operato degli interpreti di LIS e LISt, analogamente a

quanto individuato da Gile nel contesto degli interpreti vocali.

La fiducia in sé stessi si rivela altresì essenziale per gli interpreti di LIS e LISt, considerando la natura irripetibile dell'interpretazione e la necessità di trasmettere il messaggio con precisione ed efficacia senza la possibilità di rivedere o correggere il proprio lavoro.

Potremmo dire, così come osservato per le lingue vocali, che l'attenzione crescente nei confronti degli aspetti emozionali nell'ambito della pratica interpretativa richiama l'importanza di integrare tali considerazioni nei programmi di formazione degli interpreti e traduttori di LIS e LISt. In tal senso, una prospettiva olistica che consideri sia gli aspetti tecnici che quelli emotivi si configura come un approccio fondamentale per la formazione e la pratica professionale di questi professionisti.

Oltre ai già citati aspetti emozionali che riguardano le professioni di traduttore e interprete, si osservano anche questioni di natura emozionale che nello specifico hanno a che vedere con le lingue dei segni tattili e le comunità sordocieche. Innanzitutto, una questione particolarmente di rilievo può riguardare il concetto di responsabilità. È comune parlare di responsabilità professionale nel caso di qualsivoglia traduttore o interprete, tanto di lingue vocali quanto di lingue segnate, ma esiste la possibilità di riconoscere un'accezione diversa al concetto di responsabilità nel caso delle lingue segnate tattili e della comunità sordocieca. Spesso si è soliti far ricorso a un'espressione che in realtà appare poco felice: il compito dell'interprete di LISt, ma più in generale di chi accompagna una persona sordocieca e struttura una comunicazione con lui/lei, è quello di 'diventare occhi e orecchie del sordocieco'. Riprendendo questo concetto, si sottolinea l'aspetto relativo alla responsabilità dell'interprete di LISt, a cui d'altra parte corrisponde anche una notevole fiducia da parte della persona sordocieca (la quale in alcuni casi si affida a un professionista mai incontrato prima, che ha il compito non solo di tradurre ma anche di accompagnare fisicamente la persona negli spazi). È importante sottolineare che, in termini emozionali, tanto il sordocieco quanto l'interprete riconoscono il reciproco ruolo, costruendo una relazione comunicativa che si fonda proprio sulla fiducia e sull'acquisizione di responsabilità.

Inoltre, per chi lavora con la LISt (traduttore o interprete, ma non solo) vi è un ulteriore livello di responsabilità correlato al suo essere figura 'al confine'. Sappiamo che chi traduce per una comunità di minoranza, e nello specifico per la comunità sorda, si trova in una posizione di confine molto delicata: il suo ruolo diventa anche quello di definire i limiti e contemporaneamente contribuire alla rivendicazione dei diritti (Fontana 2013). Questo appare ancor più vero nel caso della comunità sordocieca, che può essere considerata minoranza nella minoranza: l'interprete di LISt assume un ruolo che, oltre a essere orientato verso la persona, è anche rivolto alla comunità tutta.

All'interno del master dell'Università degli Studi di Catania, avendone riconosciuto il ruolo degli aspetti emozionali correlati alla traduzione e interpretazione in lingua dei segni tattile, si è fatto in modo di dedicare a essi uno spazio di riflessione. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di esplorare non solo gli aspetti linguistici della LISt e della cultura sordocieca, non solo le strategie di interpretazione e traduzione in LISt, ma anche le sfide emotive associate alla professione di interprete e traduttore. Attraverso esercizi pratici e laboratori interattivi, gli studenti hanno potuto sperimentare le emozioni legate alla significativa fisicità della comunicazione in LISt, con specifica correlazione ai contesti di interpretazione e traduzione. Le simulazioni di differenti situazioni professionali hanno permesso agli studenti di esplorare le emozioni legate alla gestione dello stress e all'ansia durante l'interpretazione di natura tattile. Inoltre, sono state discusse strategie per affrontare le sfide emotive e per mantenere la fiducia in sé stessi durante il lavoro come interpreti e traduttori. Divisi quasi sempre in coppie per le attività pratiche, i partecipanti al master hanno ricevuto un feedback costante, mirato non solo a migliorare le abilità linguistiche, ma anche a supportare il loro benessere emotivo.

Il percorso didattico proposto ha consentito non solo un lavoro a livello linguistico-traduttivo, ma anche una maggiore consapevolezza delle proprie emozioni e delle emozioni dell'altro durante l'interpretazione e la traduzione della LISt. Questo approccio, pur rappresentando soltanto un primo passo di quello che può essere inteso come un processo di *life-long learning*, ha supportato gli studenti nella preparazione alle sfide emotive della professione.

Anche sulla base dei confronti con gli studenti, è emerso che sarebbe stato utile poter annoverare fra i docenti degli esperti in ambito psicologico: sarebbe stato infatti importante poter avere un supporto professionale legato non solo nello specifico al contesto di lavoro in forma tattile, ma più in generale alla professione di interprete e traduttore di lingue segnate nella sua complessità. Posto dunque questo come possibile miglioramento, si specifica che all'interno dell'edizione 2021-22 si è rivelato comunque efficace partire da un livello esperienziale correlato all'emozionalità e strutturare su questo delle considerazioni di natura teorico-pratica.

5 Verso una 'competenza sensoriale'

Soffermandoci sugli aspetti emozionali, abbiamo voluto sottolineare lo stretto legame esistente fra tatto e relazione. All'interno di tale legame, il nesso può essere considerato la pelle, organo che ricopre l'intera superficie corporea e grazie al quale il tatto trova realizzazione, ma al contempo organo che ha un ruolo di relazione e scambio:

attraverso il tatto e nel contatto l'essere umano è in grado di costruire la relazione.

La pelle svolge molte funzioni importanti per la nostra salute e il nostro benessere, come proteggerci dagli agenti esterni, regolare la temperatura corporea e mantenere l'equilibrio idrico. Tuttavia, le funzioni che sono di nostro interesse ai fini del presente contributo sono la funzione sensoriale e la funzione comunicativa. La funzione sensoriale della pelle è cruciale perché agisce come punto di contatto tra il nostro corpo e l'ambiente esterno. Grazie ai recettori sensoriali presenti nella pelle, siamo in grado di percepire gli stimoli provenienti dall'ambiente, come il calore, e trasmetterli al sistema nervoso centrale. La pelle contiene un elevato numero di recettori sensibili specializzati (circa 5.000 per centimetro quadrato) e centinaia di migliaia di fibre sensoriali che si estendono fino al midollo spinale. Questo dimostra che la pelle è l'organo più sensibile che abbiamo.⁹

Per quanto riguarda la funzione comunicativa, funzione in realtà meno esplorata dalla ricerca, sappiamo che la pelle rappresenta il nostro primo mezzo di comunicazione sin dalla nascita. Come sosteneva l'antropologo Ashley Montagu nel suo volume del 1971 *Touching: The Human Significance of the Skin*, il tatto ha un impatto significativo nello sviluppo del bambino (Montagu 1986). Montagu distingueva due approcci al tatto: uno psicosomatico o centrifugo, che analizza l'effetto della mente sulla pelle, e uno somatopsichico o centripeto, che invece studia come l'esperienza tattile influenzi il comportamento. Nel contesto di questo testo, come nella riflessione di Montagu, si privilegia l'approccio somatopsichico. Proprio tenendo in considerazione tale approccio, Montagu sottolineava che la pelle è il primo senso attraverso cui l'essere umano entra in contatto con l'ambiente sin dallo stato embrionale: già alla settima o all'ottava settimana di gravidanza, la pelle è molto sviluppata e l'embrione reagisce a stimoli intorno alla bocca. La pelle dunque ci custodisce fin dal primo momento in cui iniziamo ad acquistare forma, e quando veniamo al mondo essa consente la crescita dal punto di vista fisico ed emotivo, per poi continuare a svilupparsi lungo tutta la vita.

La comunicazione tattile, si badi bene, non riguarda solo i bambini: del resto, come abbiamo avuto modo di specificare, il tatto svolge un ruolo fondamentale nella comunicazione di pensieri ed emozioni, influenzando sia noi stessi che gli altri. Ne consegue che la pelle rappresenta non solo il nostro limite fisico, ma anche il nostro limite psicologico, svolgendo un ruolo fondamentale nelle relazioni con gli altri.

A seguito di tali considerazioni, si ritiene che un processo traduttivo basato sul tatto e sulle sensorialità condivise vada inteso

⁹ Per un approfondimento sullo sviluppo della pelle e sull'organogenesi, cf. Barresi, Gilbert 2023.

innanzitutto come un processo relazionale. Nel con-tatto, si entra in relazione con l'altro, stabilendo un legame che è intrinsecamente profondo e che coinvolge la pelle e il corpo nella sua interezza. In un processo traduttivo che ha come presupposto il tatto e, più ampiamente, il corpo, la traduzione si fonda sulla collaborazione dei due partecipanti allo scambio comunicativo, una collaborazione che anche (e soprattutto) nella sua fisicità consente di costruire il senso. Proprio per tale ragione si sceglie di parlare di 'competenza sensoriale' (e non di competenza tattile): il tatto, di norma spesso escluso, qui assume un ruolo di rilievo, pur mantenendo la sua funzione di co-occorrere, co-esistere, in un'interconnessione fra i sensi, con il corpo come fulcro.

È proprio sul concetto di corpo che vorremmo soffermarci, interrogandoci sul suo ruolo sociale all'interno del processo comunicativo. Troviamo interessante a tal proposito considerare l'ipotesi di Fabbri-chesi (2012), la quale sostiene che le nozioni di 'Sé' e di 'corpo proprio', piuttosto che essere attribuite al singolo individuo, potrebbero essere attribuite alla comunità, così da poter parlare di «corpo comunitario». Tenendo conto di tale prospettiva, si ipotizza che il processo traduttivo in forma tattile possa essere inteso non come scambio fra singoli corpi, ma come interrelazione che trova la sua realizzazione nella cornice del corpo comunitario. Il senso stesso della traduzione tattile sarebbe dunque dato da un'energia corporea, una forma di *ἐνέργεια* che ha come presupposto la relazione.

Nella specificità della traduzione tattile, benché la relazione diretta e fisica con la persona sordocieca sia una *conditio sine qua non*, il soggetto traduce rimane comunque l'artefice primario del processo traduttivo. È possibile affermare che, all'interno del processo traduttivo, il soggetto (ovvero l'interprete di LIST) ha un ruolo centrale, in quanto è investito del compito di costruire la «significanza».¹⁰ Si ritiene che la significanza, quando sono coinvolte lingue dei segni, non possa che essere di natura sinestesica:¹¹ non può infatti prescindere dal livello sensoriale che, pur non essendo in maniera diretta

10 La «significanza», in francese *signifiance*, è definibile come una semantica specifica, distinta dal senso lessicale, che è data dai valori propri di un singolo discorso e che trae origine dalle marche, collocate a più livelli linguistici, nello specifico accentuali, prosodici, lessicali, sintattici (Meschonnic 1982).

11 Dato il coinvolgimento di sensi diversi fra loro in dialogo, si ritiene efficace far riferimento al concetto di 'sinestesia', che non viene intesa come artificio retorico o poetico, ma come fenomeno pregnante nel linguaggio umano, di cui l'uso poetico ne costituisce il riflesso. Considerando dunque la sinestesia come associazione di percezioni provenienti da sensi diversi, il concetto di sinestesia può essere definito come una serie di momenti fra loro intrecciati che in traduzione si sovrappongono sul piano estetico (Chateauvert 2016), e di conseguenza la traduzione stessa viene intesa come costruzione di un senso sinestesico generato in stretta connessione con la corporeità (Raniolo 2021; 2023).

un livello linguistico, influisce sul processo linguistico e lo modella nella misura in cui i sensi, in dialogo fra loro, fanno senso (Raniolo 2021; 2023). Nel caso in cui siano coinvolte lingue dei segni tattili, questo a maggior ragione appare vero, considerato che il soggetto traduce è fisicamente indivisibile da colui che riceve la traduzione e che il senso può trovare realizzazione unicamente nel contatto, nella percezione fisica, nell'incontro fra sensi.

È opportuno a questo punto interrogarci sul legame fra sensorialità, emozionalità e coinvolgimento corporeo, chiedendoci quali implicazioni tale legame abbia per l'interprete di LISt e quali ricadute vi siano a livello di formazione. È stato esplicitato che l'interprete di LISt, in misura amplificata rispetto all'interprete di LIS, veicola i contenuti attraverso il proprio corpo: il corpo del soggetto traduce diventa allora risorsa a cui il sordocieco ricorre per entrare in relazione con il mondo. All'interno di tale processo, l'emozionalità ha un ruolo predominante: sulla base dei presupposti teorici dell'*embodied cognition*, la ricerca attuale ci dice che mediante i neuroni specchio le emozioni altrui possono essere condivise semplicemente attraverso la vista (cf. Rizzolatti, Gnoli 2016), a maggior ragione attraverso il tatto, senso che per sua stessa natura implica vicinanza e condivisione.

Se dunque il processo traduttivo è caratterizzato da un amplificato livello di fisicità, non potrebbe rivelarsi emozionalmente troppo impegnativo per un interprete di LISt? E come è possibile preparare i futuri professionisti a tale specificità del processo? Mentre da una parte è vero che il processo traduttivo tattile fa sì che, sulla base di una serie di fattori (primo fra tutti la prossemica), la sfera personale di entrambi venga intaccata, essendovi un livello di coinvolgimento corporeo e di conseguenza emozionale non indifferente, dall'altra parte è anche vero che acquisire sempre più dimestichezza con una lingua dei segni nella sua forma tattile e approfondire la conoscenza delle persone sordocieche e delle loro esigenze fa sì che il soggetto traduce possa comprendere e gradualmente consapevolizzare che il proprio corpo durante il processo traduttivo non è altro che uno strumento. Proprio tale consapevolezza infatti può consentire all'interprete di LISt di non avvertire una sorta di vera e propria invasione del suo spazio personale, imparando a percepirsi funzionale all'obiettivo e a mantenere così la giusta 'distanza' (emozionale anche se non fisica). Comprendere che, nonostante il ruolo centrale del soggetto traduce, il coinvolgimento fisico non è altro che un coinvolgimento strumentale, risulta essenziale per poter essere efficaci. Sulla base di tali considerazioni, si sottolinea la necessità di lavorare sulla 'competenza sensoriale' nella fase di formazione dei traduttori e degli interpreti di lingue segnate (tattili, ma non solo).

6 Conclusioni

Per concludere, vorremmo brevemente individuare i punti che si ritiene non possano essere elusi all'interno di un percorso universitario finalizzato alla formazione dei futuri interpreti di LIST (punti che potrebbero essere ripresi o comunque fungere da spunto anche all'interno di percorsi per professionisti della lingua dei segni tattile che si sviluppano in contesti diversi da quello italiano). Sottolineiamo innanzitutto la necessità di lavorare sulla 'competenza sensoriale': il futuro professionista dovrà acquisire consapevolezza in merito al ruolo della commistione dei sensi e in particolare del tatto, nelle sue differenti sfaccettature e implicazioni emozionali. Un concetto che dovrebbe essere ampiamente discusso è quello relativo al 'confine': l'interprete di LIST non solo dovrà riuscire a elaborare differenti confini interpersonali rispetto a quelli a cui è solito attenersi sulla base della sua cultura d'origine, ma dovrà anche acquisire una coscienza, personale e sociale, di ritrovarsi sul solco che delimita la comunità sordocieca dalla comunità sorda e dalla maggioranza udente e vedente. È importante dunque che sviluppi una sensibilità verso l'universo sensoriale, e più nel dettaglio verso un confine che si fa 'tangibile': dovrà, a partire proprio da tale sensibilità, assumere coscienza di avere il compito di fare da anello di congiunzione, o in altre parole di 'essere confine'. Le lezioni dedicate alla LIST e ai relativi processi traduttivi, proposte in seno al master dell'Università degli Studi di Catania (a.a. 2021-22) sopra discusso, sono state orientate tenendo conto di tali considerazioni, ma nella consapevolezza che le strategie didattiche potranno e dovranno ulteriormente essere affinate in tal senso.

Bibliografia

- Baker, M. (ed.) (1998). *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. London; New York: Routledge.
- Barresi, J.F.; Gilbert, S.F. (2023). *Developmental Biology*. New York: Oxford University Press.
<https://doi.org/10.1093/hesc/9780197574591.001.0001>
- Barsalou, L.W. (1999). «Perceptual Symbol Systems». *Behavioral and Brain Sciences*, 22, 577-660.
<https://doi.org/10.1017/S0140525X99002149>
- Buonomo, V.; Celso, P. (2010). *L'interprete di lingua dei segni italiana. Problemi linguistici, aspetti emotivi, formazione professionale*. Milano: Hoepli.
- Celso, P. (a cura di) (2015). *I segni del tradurre. Riflessioni sulla traduzione in Lingua dei Segni Italiana*. Roma: Aracne.
- Chateaubert, J. (2016). «Le tiers synesthète: espace d'accueil pour la création en langue des signes». *Intermedialités: Histoire et théorie des arts, des lettres et des*

- techniques/Intermedialité: History and Theory of the Arts, Literature and Technologies*, 27.
<https://doi.org/10.7202/1039816ar>
- Checchetto, A. (2011). «Interpretare in LIS a favore di persone sordocieche: cosa accade ad una lingua visiva quando la percezione è tattile». Vallini, C.; De Meo, A.; Caruso, V. (a cura di), *Traduttori e traduzioni*. Napoli: Liguori, 341-56.
- Checchetto, A. et al. (2011). «Una varietà molto speciale: La LIS (Lingua dei Segni Italiana Tattile)». Cardinaletti, A.; Cecchetto, C.; Donati, C. (a cura di), *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*. Milano: FrancoAngeli, 207-17.
- Checchetto, A. et al. (2018). «The Language Instinct in Extreme Circumstances: The Transition to Tactile Italian Sign Language (LIS) by Deafblind Signers». *Glossa: A Journal of General Linguistics*, 3(1), 66, 1-28.
<https://doi.org/10.5334/gjgl.357>
- Clark, J.L. (2017). «Distantism». *Notes From a DeafBlind Writer*. tumblr.
<https://johnleec Clark-blog.tumblr.com/post/163762970913/distantism>
- Cole, J. (2020). «Deaf Translators: What Are They Thinking?». *Journal of Interpretation*, 28(1), 1-22.
- Edwards, T.; Brentari, D. (2020). «Feeling Phonology: The Conventionalization of Phonology in Protactile Communities in the United States». *Language*, 96(4), 819-40.
<https://doi.org/10.1353/lan.0.0248>
- Fabbrichesi, R. (2012). *In comune. Dal corpo proprio al corpo comunitario*. Milano: Mimesis.
- Fontana, S. (2013). *Tradurre lingue dei segni. Un'analisi multidimensionale*. Modena: Mucchi.
- Frishberg, N. (1990). *Interpreting: An Introduction*. Silver Spring (MD): RID.
- Gallese, V. (2008). «Mirror Neurons and the Social Nature of Language: The Neural Exploitation Hypothesis». *Social Neuroscience*, 3, 317-33.
<https://doi.org/10.1080/17470910701563608>
- Gile, D. (2009). *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins. <https://doi.org/10.1075/btl.8>
- Glenberg, A.M. (1997). «What Memory is For». *Behavioral and Brain Sciences*, 20, 1-55.
- Glenberg, A.M.; Gallese, V. (2012). «Action-Based Language: A Theory of Language Acquisition, Comprehension, and Production». *Cortex*, 48, 905-22.
<https://doi.org/10.1016/j.cortex.2011.04.010>
- Granda, A.J.; Nuccio, J.B. (2018). «Protactile Principles». *Tactile Communications*.
<https://www.tactilecommunications.org/ProTactilePrinciples>
- Hall, E.T. [1966] (1990). *The Hidden Dimension*. New York: Anchor Books; Doubleday.
- Hertenstein, M.J. et al. (2006). «The Communicative Functions of Touch in Humans, Non-Human Primates, and Rats: A Review and Synthesis of the Empirical Research». *Genetic, Social, and General Psychology Monographs*, 132(1), 5-94.
<https://doi.org/10.3200/mono.132.1.5-94>
- Hönig, H.G. (1991). «Holmes' 'Mapping Theory' and the Landscape of Mental Translation Processes». van Leuven-Zwart, K.M.; Naaijken, T. (eds), *Translation Studies: The State of the Art = Proceedings of the First James S. Holmes Symposium on Translation Studies*. Amsterdam; Atlanta (GA): Rodopi, 77-90.
- McInnes, J.M. (ed.) (1999). *A Guide to Planning and Support for Individuals Who Are Deaf-blind*. Toronto: University of Toronto Press.
- Mesch, J. (2001). *Tactile Sign Language. Turn Taking and Questions in Signed Conversations of Deaf-Blind People*. Hamburg: Signum-Verlag.
- Meschonnic, H. (1982). *Critique du Rythme. Anthropologie historique du langage*. Lagrasse: Verdier.

- Montagu, A. [1971] (1986). *Touching: The Human Significance of the Skin*. New York: William Morrow & Co.
- Napier, J. et al. (2010). *Sign Language Interpreting: Theory and Practice in Australia and New Zealand*. 2nd ed. Sydney: Federation Press.
- Raniolo, E. (2021). *Senso, ritmo, multimodalità. Uno studio comparativo dei processi traduttivi nelle lingue dei segni (LIS e LSF)* [tesi di dottorato]. Palermo: Università degli Studi di Palermo.
- Raniolo, E. (2023). *Sul senso, sui sensi. Tradurre la poesia in lingue dei segni*. Lugano: Agorà Editore.
- Rizzolatti, G.; Gnoli, A. (2016). *In te mi specchio. Per una scienza dell'empatia*. Milano: Rizzoli.
- Shapiro, L. (2019). *Embodied Cognition*. London; New York: Routledge.
<https://doi.org/10.4324/9781315180380>
- Timarová, Š.; Salaets, H. (2011). «Learning Styles, Motivation and Cognitive Flexibility in Interpreter Training: Self-Selection and Aptitude». *Interpreting*, 13(1), 31-52.
<https://doi.org/10.1075/bct.68.02tim>
- Volterra, V. et al. (2019). *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*. Bologna: il Mulino.

